

Bolsonaro caccia un altro ministro

# Senza più letti né speranze Il Brasile sul baratro si aggrappa ai suoi medici

«Siamo pieni di letti improvvisati in terapia intensiva. Altrimenti i malati finirebbero i loro giorni per strada, senza assistenza. È il collasso del sistema. Muoiono tantissime persone che in condizioni normali non morirebbero». Ederlon Rezende è uno dei dottori più intervistati in Brasile: monitora i dati di ospedali pubblici e privati e non può che confermare il dramma nazionale. Ana de Lemos, direttore esecutivo di Medici Senza Frontiere in Brasile, è ancora più dura: «Questo Paese non ha mai vissuto nella sua lunga storia una crisi umanitaria simile — dice al *Corriere* —. È innanzitutto un fallimento politico. Ancora si nega la verità scientifica. Manca l'ossigeno, i vaccini e un coordinamento a livello federale. In uno scenario

così travolgente, la strada è aperta per la nuova variante P1, che è molto più letale e contagiosa. Ed è ormai diffusa in tutto il Brasile».

Da una settimana si registra una media giornaliera di 2.598 decessi, con picchi fino a 3.000 morti quotidiani. Il gigante sudamericano ha superato i 312.000 morti e i 12,5 milioni di contagi dall'inizio della pandemia. Sono cifre sottostimate, ammette il ministro della Salute (il quarto in un anno), visto che molti comuni non riescono neppure ad aggiornare le statistiche. E il picco non è ancora raggiunto.

«Il virus dilaga con una crescita del 42% rispetto alla settimana precedente», avverte il quotidiano *Folha de S.Paulo*. Colpa della diffusione della variante amazzonica, ma anche di una pessima gestione

dell'emergenza sanitaria. Secondo i dati di Our World Data, il Brasile registra ora più morti di Usa, Messico, Italia e Russia messi insieme.

Sul viale Sumaré, nella zona occidentale di San Paolo, domenica i joggers invadono il marciapiede. Senza mascherina o distanziamento sociale. Il giorno prima, sulla spiaggia di Copacabana, a Rio de Janeiro, si erano dati appuntamento in massa i sostenitori del presidente «negazionista» Jair Bolsonaro, per protestare contro le nuove restrizioni anti-pandemia, che dureranno per tutta la Settimana Santa. Negli ospedali, intanto, si muore, o si fa la fila. Le code dei pazienti contagiati in attesa di un letto si allungano, solo a San Paolo oltre mille persone attendono il ricovero, nelle strutture pub-

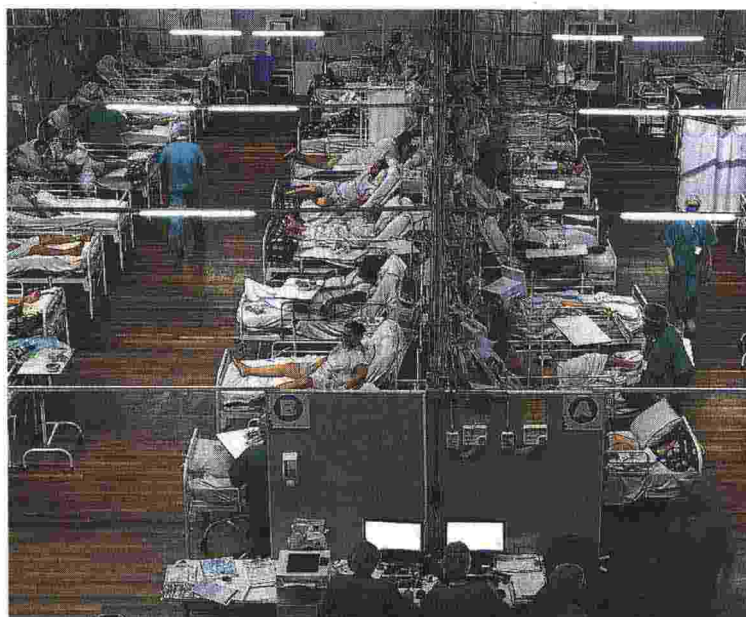
bliche come nelle cliniche: a differenza dello scorso anno, ora il virus non risparmia le classi alte (a parte chi è volato a Miami per farsi il vaccino).

Anche per questo ieri Bolsonaro ha accettato il sacrificio di un alleato importante, il ministro degli Esteri Ernesto Araujo, capo dell'ala trumpiana e più estremista del governo, ora finita sott'accusa per il grave ritardo nell'approvvigionamento dei vaccini contro il Covid — che Araujo definiva «comunevirus» — e per la gestione troppo ideologica della politica estera. Finora sono state vaccinate con la prima dose 15,5 milioni di persone, ossia il 7,3% della popolazione adulta. E appena il 2,2% anche con la seconda.

**Sara Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**42**  
Percentuale  
La crescita del  
contagio di questa  
settimana rispetto alla  
settimana precedente



**Ospedale improvvisato** Una palestra piena di malati a Santo Andre, nello stato di San Paolo (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.